



UNTERNEHMERVERBAND
CONFINDUSTRIA
ALTO ADIGE · SÜDTIROL



CONFINDUSTRIA

Ricevimento degli Imprenditori 2025

Lunedì, 13 gennaio 2025
presso la X Timber Spa, Val d'Ega

***Discorso del Presidente
Heiner Oberrauch***

Fa fede la versione orale.

Da non divulgare prima delle ore 19.00 di lunedì, 13 gennaio 2025



UNTERNEHMERVERBAND
CONFINDUSTRIA
ALTO ADIGE · SÜDTIROL



CONFINDUSTRIA

Cari colleghi imprenditori e care colleghe Imprenditrici,

stimati ospiti d'onore!

È un grande piacere potervi accogliere qui in questa serata speciale. Grazie Famiglia Gilli, per ospitarci qui. Un luogo, in cui è possibile respirare la forza innovativa delle imprese, ma allo stesso tempo il loro radicamento nel nostro territorio. Sono le imprese come X-Timber quelle da cui parte la spinta per uno sviluppo di successo della nostra provincia e che, con il loro contributo per un'edilizia neutrale dal punto di vista climatico, danno le giuste risposte alle nuove sfide del nostro tempo.

Il 2024 è stato un anno positivo per l'economia e l'industria. Possiamo essere grati di vivere in un territorio dove regna la pace, dove c'è una buona amministrazione e sicurezza, dove le persone sono impegnate per il bene comune e l'equità sociale. Un'economia solida può avere successo solo grazie a una buona cooperazione, e la società può svilupparsi solo con un'economia sana e responsabile.

Ma permettetemi di citare un paio di aspetti critici.

Se guardo indietro al mio discorso di insediamento nel mezzo della pandemia, vedo che abbiamo a che fare ancora con gli stessi problemi in molti settori. Ho improntato la mia Presidenza secondo il motto "un'economia orientata alle future generazioni" e mi rendo conto che in Alto Adige come società non agiamo con lo slancio necessario.

Pensiamo troppo al qui ed ora e troppo poco a porre le basi per un futuro sicuro. La domanda di fondo deve essere: cosa dobbiamo fare e decidere oggi, affinché ciò abbia un impatto positivo per la prossima generazione?

La paura del futuro paralizza lo sviluppo

70 anni fa l'Alto Adige era una delle regioni più povere d'Europa, oggi è una delle più ricche. Questo grazie alla nostra gente laboriosa nonché allo slancio creativo, allo spirito innovativo e alla volontà di rischiare dei nostri imprenditori e delle nostre imprenditrici. Reinventarsi continuamente, la voglia di fare la differenza: queste sono le qualità che caratterizzano gli imprenditori e le imprenditrici dell'Alto Adige. Il valore di una stretta di mano, la cultura imprenditoriale – ciò è una ricchezza dell'Alto Adige, perché ciò si è consolidato in molte famiglie come bussola per la propria vita.

Senza la voglia di raggiungere nuovi risultati e senza persone che vogliono rischiare in proprio, il nostro benessere e il nostro welfare attuali non sarebbero possibili. Ciò richiede fiducia nell'avvenire e ottimismo, non paura del futuro o pessimismo.

Allo stesso modo, la compattezza della politica verso l'esterno e il partenariato sociale vissuto nella pratica sono stati una delle ragioni di questo percorso di successo. Noi pratichiamo con convinzione il partenariato sociale e il dialogo è caratterizzato dal rispetto reciproco. Anche se solo una parte delle imprese può avvalersi della riduzione dell'IRAP, si tratta comunque di un importante segno del partenariato sociale messo in pratica. Si tratta di un bene prezioso che deve essere preservato.

Gli investimenti sono ossigeno per un futuro positivo

Il Bilancio provinciale di quest'anno ha un volume di 7,9 miliardi ed è cresciuto negli ultimi 10 anni del 50%, lo ripeto del 50%, da 5,3 a 7,9 miliardi, grazie al grande contributo delle imprese, ma anche grazie alla capacità di trattativa dei vertici politici. La maggior parte delle risorse in bilancio è tuttavia destinata alle spese correnti, nella misura impressionante dell'80%! In questo modo non c'è quasi alcun margine di manovra per garantire un futuro positivo. La quota disponibile per gli investimenti è diminuita del 50% negli ultimi 10 anni, il che limita enormemente l'autonomia di manovra. C'è l'evidente pericolo di restare bloccati nel passato, di difendere i privilegi, di avere paura del cambiamento. L'imperativo adesso è di non vincolare tutte le risorse per l'oggi, ma di attrezzarci per il futuro con investimenti coraggiosi. Dopo i sette anni di vacche grasse normalmente seguono gli anni di magra. Non rimarrà tutto come è oggi: i cambiamenti sociali e politici riveleranno nuove necessità che dobbiamo anticipare oggi. Cito solo un esempio concreto del cambiamento: dobbiamo essere consapevoli del fatto che tra 10 anni avremo il 30% in meno di forza lavoro disponibile che dovrà raggiungere un simile livello di valore aggiunto al fine di conservare il welfare. Questo vale anche per la pubblica amministrazione: con il 30% in meno di personale si dovranno raggiungere gli stessi risultati nell'amministrazione.

Per creare il futuro dobbiamo imparare a pensare in modo nuovo

Che cosa si deve fare? Le sfide che dobbiamo affrontare sono grandi e complesse. Conflitti bellici, cambiamento climatico e demografico, digitalizzazione, la crisi del settore automotive in Europa, lo sviluppo economico negativo in Germania. Il timore



che Trump divida anziché unire la comunità internazionale e rimanga passivo nella lotta alla crisi climatica. Questi fatti ci preoccupano molto e ci richiedono ancora maggiore attenzione.

Mi crea un forte senso di disagio anche il fatto che la nostra società sembra sempre più divisa. Ci sono coloro che si sentono esclusi e che pensano che il loro contributo non conti abbastanza e altri che mettono in discussione tutto e che seppelliscono di critiche ogni iniziativa. La quota di chi la pensa così purtroppo cresce sempre più. La fiducia nelle istituzioni politiche e nelle rappresentanze democratiche spesso vacilla. Gli eventi delle ultime settimane hanno scioccato noi tutti e provocano ulteriore incertezza. Questo è il terreno fertile per la radicalizzazione e il fenomeno dei social media anonimi fa da amplificatore.

Che fare, allora, per garantire un futuro positivo? Dobbiamo crearci la possibilità di agire in vista di dopodomani. I fondi per le Olimpiadi e il PNRR non saranno più disponibili in un futuro prossimo. Occorre aumentare l'efficienza e verificare dove si può ragionevolmente ricavare spazio per gli investimenti: non si tratta solo di risparmiare, ridurre organici o tagliare la burocrazia superflua.

Lo ripeto da quattro anni: abbiamo bisogno di una "spending review" dei bilanci pubblici. Perciò propongo una semplice domanda, che può applicarsi a tutti i settori: "Cosa non faremmo più oggi nel modo in cui lo facciamo, se non lo stessimo già facendo?"

Sono necessari coraggio e determinazione per correggere sviluppi indesiderati.

Ci vuole il coraggio di pensare in modo nuovo: quali servizi strategici il settore pubblico dovrà ancora garantire in futuro, quali possono essere cancellati? Il legislatore deve intervenire ovunque?

Servono risorse per realizzare investimenti in aree strategiche. Prendiamo la transizione energetica: senza investimenti urgenti non raggiungeremo gli obiettivi stabiliti. La stessa cosa vale per la digitalizzazione e per agevolare la realizzazione di alloggi in affitto a costi sostenibili.

Oltre alle risorse finanziarie, in questi, come in molti altri settori, sono necessarie - contemporaneamente e senza indugio una semplificazione e un'accelerazione dei processi. Questa è la forma di sostegno migliore e meno costosa. Se ciò non accadrà, cristallizzeremo lo status quo invece di dar forma al futuro.

Se vogliamo essere preparati per il futuro, dobbiamo andare oltre il più, verso il meglio, e non potremo fare a meno di affidarci a quelle imprese che creano un alto valore aggiunto e quindi un elevato gettito fiscale, garantiscono buone retribuzioni, ma allo stesso tempo consumano poche risorse e territorio e agiscono nel rispetto dell'ambiente. Questo vale per tutti i settori dell'economia. L'industria parte da buoni presupposti.

I costi del personale, e quindi le retribuzioni, sono superiori di circa il 40% rispetto alla media altoatesina. Il 25% del prodotto interno lordo dell'Alto Adige è generato occupando 3 millesimi della superficie totale ovvero poco meno di 4 centesimi della superficie utilizzabile dell'Alto Adige. Le emissioni di CO₂ dell'industria in rapporto al valore aggiunto prodotto sono costantemente diminuite negli ultimi anni: ben il 48% solamente negli anni dal 1990 al 2020, anche se resta ancora margine di miglioramento.

I nostri giovani credono nel valore dell'Europa

Cosa dobbiamo fare, per assicurare ciò anche in futuro? Dobbiamo fare di tutto per garantire la competitività, sia nella grande Europa, sia nel piccolo Alto Adige. Serve essere aperti al cambiamento, prendere decisioni rapide, garantire la certezza del diritto, creare una amministrazione innovativa e snella, sostenere l'innovazione. Tutto ciò necessita di una mentalità aperta al cambiamento.

Abbiamo più che mai bisogno di un'Europa forte, un'Europa che riconosca il ruolo strategico dell'industria, che riprenda la produzione in settori strategici per garantire la propria indipendenza. Solo così possiamo assicurare il nostro welfare. Non ci sono alternative a un'Europa che metta al centro della sua azione la semplificazione delle regole e non la moltiplicazione delle stesse. Abbiamo la fortuna di avere Stefan Pan, che, come Vice-Presidente di Confindustria nazionale e come Vice-Presidente di Business Europe, si impegna per un'Europa forte e competitiva.

Nonostante le turbolenze politiche, c'è un segnale positivo per l'Europa: il coraggioso sostegno dei giovani all'idea di Europa. L'indagine dell'Eurobarometro dell'autunno 2024 mostra che l'interesse per l'Europa è in crescita. Il 51% degli europei ha fiducia nell'Europa - il risultato più alto dal 2007. Il 69% degli europei ritiene che l'Europa sia un luogo di stabilità in un mondo tormentato. L'81% degli europei è soddisfatto dell'euro, il più alto indice di gradimento di sempre. Con il Green Deal, l'Europa è all'avanguardia a livello mondiale. Se l'Europa, con il 6% della popolazione mondiale, genera il 20% del valore aggiunto globale



e il 40% delle prestazioni sociali, ci sono buone condizioni per un futuro positivo e quindi di successo. Tuttavia, dobbiamo sfruttarle e fare in modo che l'Europa torni a essere attrattiva per un'economia con elevati standard ambientali.

Non possiamo permettere che le aziende vadano via perché trovano condizioni più favorevoli altrove: lo dobbiamo ai nostri giovani. Anche questa è un'economia che guarda alle future generazioni. Dobbiamo tracciare oggi la rotta per il futuro dei nostri giovani, non solo a livello europeo, ma anche a livello locale grazie alla nostra autonomia.

Nel mio discorso di insediamento di quattro anni fa avevo già affrontato il tema chiave degli alloggi a costi sostenibili, anche in affitto. Ora, grazie al cielo, qualcosa si muove. Ma quattro anni di attesa sono troppi. Grazie all'attuale Giunta provinciale, si intravedono primi buoni risultati sul tema.

Le imprese industriali altoatesine al vertice della classifica italiana per produttività

Dobbiamo poter offrire posti di lavoro attrattivi, ben retribuiti e con prospettive di crescita – solo così possiamo trattenere i talenti nella nostra provincia e attrarne di nuovi. La richiesta di un aumento della retribuzione netta è più attuale che mai. Tuttavia, gli aumenti retributivi non sono un automatismo: sono strettamente legati a un aumento della produttività. Le imprese industriali altoatesine registrano la produttività più alta d'Italia e possono quindi assicurare retribuzioni mediamente molto più alte. Comprendiamo che i dipendenti vogliano avere un reddito più elevato. Non può essere che gli straordinari siano esageratamente tassati. Se svolgo più lavoro del dovuto, questo dovrebbe essere premiato e non penalizzato, e un aumento di stipendio di 200 euro non dovrebbe costare al datore di lavoro più di 400 euro. In tempi di carenza di manodopera qualificata, occorre trovare al più presto il modo di consentire alle persone di continuare a lavorare dopo il pensionamento con minori trattenute finanziarie e senza venire penalizzati fiscalmente a fronte della loro disponibilità a lavorare. Si tratta di una situazione win-win-win, vantaggiosa per le aziende, il sistema sociale e i collaboratori.

L'Alto Adige deve rimanere un luogo attrattivo e apprezzato nelle Alpi, un luogo in cui si desidera venire a vivere - ciò va tutelato e preservato ancora di più. Oltre al paesaggio unico, abbiamo bisogno di servizi pubblici funzionanti, di un sistema formativo eccellente, di offerte culturali e per il tempo libero e, soprattutto, di alloggi a costi sostenibili. Sono questi i presupposti che rendono il nostro territorio interessante per i giovani talenti, in modo da poter competere con le regioni vicine. Con la nuova Facoltà di Ingegneria di Bolzano Sud, la Libera Università di Bolzano ha creato un'altra offerta interessante. Come industria daremo il nostro contributo.

Il pragmatismo è parte essenziale di una buona amministrazione

Nonostante le preoccupazioni e le sfide da affrontare, possiamo guardare al futuro con ottimismo, se in Alto Adige ci concentriamo su ciò che ci unisce e non su ciò che ci divide, se costruiamo i rapporti sulla fiducia piuttosto che sulla sfiducia, se facciamo affidamento sull'affidabilità di una stretta di mano, se facciamo valere la buona volontà.

Se opposizione e Giunta non litigano a causa di questioni politiche di poco conto legate al quotidiano, ma si dedicano invece a obiettivi e responsabilità di lungo termine.

Anche un po' più di pragmatismo farebbe bene. Pragmatismo non significa mettere da parte i principi e le regole, ma lasciare più spazio per decidere nelle situazioni che lo richiedono. Sentirsi rispondere: "Purtroppo non si può fare anche se sarebbe ragionevole" non deve accadere se vogliamo che le cose siano rese possibili e non invece ostacolate. Chi occupa posizioni di responsabilità deve poter prendere decisioni. Tuttavia, coloro che occupano posizioni di responsabilità devono anche essere protetti: non si deve permettere che la paura della Corte dei Conti li paralizzi. Dovrebbe valere la buona fede.

"Volontà assoluta" di costruire il futuro

Con le scelte di oggi, tutti noi diamo forma a quello che sarà il futuro per noi e per le future generazioni. Questo comporta una grande responsabilità e allo stesso tempo una grande opportunità che è nelle nostre mani. Dobbiamo spostarci oltre il più, verso il meglio, dobbiamo avere la volontà assoluta, come direbbe la generazione più giovane.

La fiducia è l'ingrediente decisivo affinché ciò riesca – l'inesperienza, il dubbio e la paura del futuro sono il veleno. Auguro a tutti voi e alla nostra provincia questa fiducia costruttiva e la convinzione della nostra capacità di farcela, nonostante tutte le circostanze avverse e le grandi sfide che abbiamo attorno a noi.

Che il 2025 sia l'anno della fiducia e l'inizio di cambiamenti positivi che vadano oltre questi 12 mesi. Questo è il mio più sentito augurio agli imprenditori e alle imprenditrici, ai decisori politici e ai nostri collaboratori e collaboratrici! Che sia un anno di successi, di felicità e di salute per tutti. Buon anno!



UNTERNEHMERVERBAND
CONFINDUSTRIA
ALTO ADIGE · SÜDTIROL



CONFINDUSTRIA